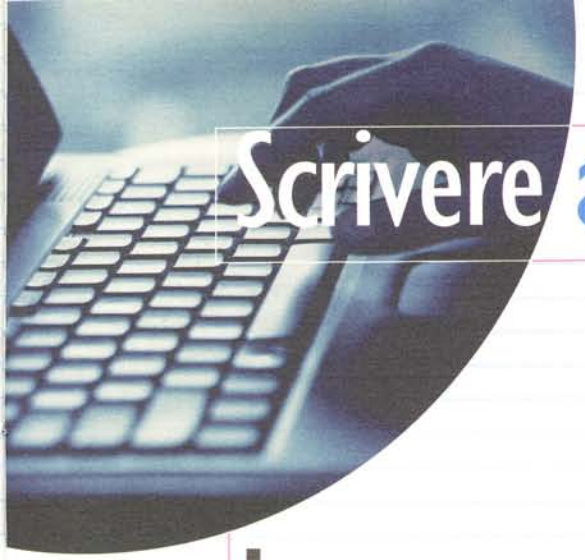


Le paure del *business writer*

di Luisa Carrada

Scrivere è un'attività che comporta sempre una minima dose di paura. Si tratta di quel filo di ansia che necessariamente si accompagna alle attività, in senso letterale, "creative", cioè che creano qualcosa che prima non esisteva. Nel nostro caso si tratta della creazione di un testo e la prima paura da affrontare, ma non la sola, è la paura della pagina bianca.

L'autrice
Luisa Carrada
Vive e lavora a Roma. Dopo la laurea in Lettere, ha lavorato sia per la radio sia per la comunicazione scritta di una grande azienda di informatica. Oggi svolge un'attività di autrice *freelance* per aziende e amministrazioni. Dal 1999 è su Internet con il Mestiere di Scrivere (www.mestierediscrivere.it), il primo sito italiano sulla scrittura professionale, una folle impresa che dura tuttora e che dal 2003 ha anche un'appendice blog (www.mestierediscrivere.splinder.com).

Ti sembrerà strano sentir parlare di paure per un lavoro "da scrivania" e apparentemente tranquillo come quello della scrittura professionale. In fondo, non siamo né il *copy* di un'agenzia che deve inventare lo slogan del secolo per una campagna milionaria, né un reporter di guerra che deve scrivere in mezzo a mille pericoli. Eppure, che lavori all'interno di un'organizzazione o come *freelance*, l'autore di brochure, newsletter, intranet, siti web o schede prodotto conduce sempre una vita professionale che si snoda sul filo dell'ansia, costellata di paure grandi e piccole con le quali deve imparare a fare i conti.

La paura ancestrale

La paura più atavica e ancestrale è quella che attanaglia chiunque deve inventare ogni giorno qualcosa che prima non c'era. Nel caso dello scrittore professionale, la paura della pagina bianca. Una paura che in realtà non ti abbandona mai, ed è una fortuna che sia così. Le benefiche scariche di adrenalina aiutano a scrive-

re qualcosa di nuovo e di buono. È anche una paura che puoi imparare a gestire. Ci vogliono tempo, esperienza e qualche accorgimento. Ognuno elabora i propri trucchi, che mette puntualmente in azione alle prime avvisaglie di panico, ma ce ne sono alcuni che valgono per tutti.

La pagina bianca non esiste

Il più efficace è sicuramente quello di… non trovarsi mai di fronte alla pagina bianca. Come? Ecco una serie di suggerimenti:

- Non aspettare l'ispirazione, che non visita nemmeno i grandi scrittori, figuriamoci quelli professionali. Piuttosto, mettiti subito a progettare il testo. Prepara la scaletta, appuntandovi tutte le idee e i contenuti che vuoi esprimere, anche alla rinfusa. Mettili in ordine dando loro senso e sequenzialità: alla fine avrai l'ossatura del testo, ma soprattutto la migliore rassicurazione sulla sua tenuta, dall'inizio alla fine.
- A margine, o in una seconda colonna, scrivi con chiarezza e in grassetto l'obiettivo da conseguire e i messaggi che non devi assolutamente perdere di vista, le attenzioni da tenere presenti. Puoi chiamarlo *mantra* o *mission*, a seconda delle tue propensioni tra oriente e occidente, ma quelle poche righe ti guideranno nel lavoro, soprattutto se hai a che fare con un documento complesso.
- Durante la progettazione, elabora una lista di parole utili: le più attinenti al tuo tema, le parole chiave che prevedibilmente useranno i navigatori per fare ricerche sul web riguardo a quel dato argomento, ma anche parole suggestive, immagini, metafore che man mano ti vengono in mente, che ti ispireranno e potrai utilizzare nella fase di redazione. Puoi farlo anche sotto forma di mappe lessicali con lo stesso metodo associativo che si usa per le mappe mentali.
- Prova a popolare la tua pagina bianca rovesciando le abitudini, e comincia da titoli e sottotitoli. Titoli "veri", attenti anche alla lunghezza, all'equilibrio tra capacità informativa ed evocativa, alla coerenza stilistica dal primo all'ultimo. Sarà come vedere tutto il testo dall'alto, ancor prima che sia nato. Come la pianta di una casa da costruire.

Una volta ultimata questa fase, non sarai più davanti alla pagina bianca, ma al progetto del tuo testo. Avrai la sensazione di aver fatto già una buona dose di lavoro e soprattutto di avere le idee ben chiare su cosa e come scriverlo. Adesso puoi cominciare da dove vuoi, anche dalla fine se ti riesce più facile. Oppure dalla parte più difficile, se ti aiuta buttartela dietro le spalle al più presto. Man mano che vai avanti, spunta dalla scaletta tutte le parti già scritte. Visualizzare i progressi ti farà andare spedito e senza timori verso la conclusione.

Allenarsi, prima di mettersi a correre

Anche se coinvolge soprattutto la mente, l'attività di scrittura somiglia più di quanto si immagini a un'attività sportiva. Più ci si allena, più si diventa bravi, si migliorano tempi e prestazioni.

E così, di fronte alla pagina bianca, è utilissimo fare un po' di stretching prima di cominciare.
Se hai un blog, scrivi un breve post. Oppure fai un piccolo esercizio di "sblocco della creatività", di quelli che la scatenano opponendole un sacco di vincoli. Per esempio: scrivere una poesia i cui versi cominciano con le lettere dell'alfabeto dalla A alla Z, un breve brano con le frasi che hanno tutte lo stesso numero di lettere, scegliere a caso sette parole sul vocabolario e scrivere un brano di senso compiuto in cui ogni frase contenga uno dei sette vocaboli... i timori si dissipano appena la corrente delle parole comincia a fluire.

Per quando? Per domani, naturalmente!

Le scadenze troppo ravvicinate, spesso impossibili, per lo scrittore professionale non sono nemmeno paure, sono veri e propri incubi. Per non soccombere al panico, ma anzi superare queste prove indenni e fortificati, è importante imparare a conoscere il "proprio" processo di scrittura. C'è chi ha bisogno di una lunga fase di progettazione e poi sputa fuori all'improvviso un testo perfetto, chi invece butta giù la prima bozza di corsa, ma poi deve limarla e rifinirla a lungo.
Tu a quale specie appartieni? Agli incubatori o ai revisori?
Su questa base, anche se hai pochissimo tempo, pianifica con grande precisione i tempi di lavoro: tot per buttare giù le idee, tot per la scaletta, tot per la prima stesura, tot per la revisione, tot per il *proofreading*. Scrivi i tempi su un post-it, attaccalo bene in vista sul tuo computer e impegnati a rispettarli, a qualsiasi costo. Finirai probabilmente il lavoro stremato, ma ti consoli una certezza che tutti gli scrittori prima o poi fanno propria: i testi migliori sono quasi sempre quelli scritti sotto scadenza. I tempi stretti stimolano il pensiero, aguzzano l'ingegno e fanno lievitare la qualità e la scorrevolezza del testo.

Una paura ricorrente del "business writer" sono le scadenze ravvicinate, che però spesso si rivelano un utile stimolo per la concentrazione e la fantasia.

Un problema di ok

Quando il testo è finito, spesso non è affatto finita. Quel testo deve essere approvato da una o da più persone prima di essere stampato o messo online, insomma deve passare la trafila delle approvazioni.
In alcuni casi basta un'occhiata e un'e-mail del capo, ma quasi sempre chi deve dare l'ok sono persone che non hanno mai tempo.
Se ti trovi in questa situazione, pensa che condividi il problema con altri colleghi in tutto il mondo.
Un'inchiesta della società di comunicazione di Chicago Ragan ha rivelato che negli USA:

- un editor su quattro deve farsi dare almeno sei approvazioni prima di poter pubblicare un testo;
- per il 26%, l'approvazione è un incubo;

- a causa delle mancate approvazioni, il 17% non riesce mai a rispettare i tempi di pubblicazione.

Questi i metodi suggeriti, che possono essere utilissimi anche a te:

- negoziare direttamente le approvazioni, ovvero rileggere e correggere i testi insieme all'esperto/responsabile;
- documentare ogni passaggio del testo, inviando sempre tutto per e-mail per conoscenza alle persone interessate: l'ok finale diventa una formalità;
- impaginare tutto e mandare per l'ultima approvazione in pdf, in modo da dare l'idea di un prodotto ormai finito e scoraggiare i ripensamenti dell'ultimo minuto;
- mandare il testo in approvazione indicando il termine ultimo nell'oggetto dell'e-mail, così nessuno può dire che non l'aveva visto;
- se il testo è molto importante e le persone che devono dare l'ok sono parecchie, metterle tutte in una stanza e non uscire senza la copia definitiva;
- dare una falsa scadenza, per riservarsi sempre un margine di tempo.

La paura di non lavorare

Pochi professionisti devono curare incessantemente il marketing di se stessi quanto lo scrittore professionale. Vale per il *freelance*, ma anche per chi scrive all'interno di un'azienda o di un'amministrazione, dove chiunque è convinto di saper scrivere bene e quindi è più difficile affermare il proprio valore professionale, far sì che sia riconosciuto e giustamente remunerato. Alle prime avvisaglie di difficoltà, ai primi tagli di budget, gli editor aziendali sono i primi a farne le spese. Non basta fare un ottimo lavoro, bisogna che gli altri – e soprattutto chi conta e decide – se ne accorgano. Qualche idea:

- spiegare sempre il "perché" delle proprie proposte, soluzioni, scelte testuali, che si tratti di un'importante campagna interna o dell'editing di un articolo: per noi, un'importante opportunità per riflettere; per gli altri, la testimonianza di quanto studio, idee, confronti ci siano dietro un testo che funziona;
- organizzare iniziative di formazione e divulgazione sulla scrittura, per esempio dei laboratori, una rubrica fissa con pillole, segnalazioni e recensioni sulla comunicazione scritta sull'intranet aziendale;
- avviare una guida di stile cui tutti possono contribuire per elaborare un linguaggio condiviso;
- aprire un blog interno in cui si racconta il proprio lavoro quotidiano.

Se sei un *freelance*, le migliori opportunità per farti apprezzare e conoscere oggi sono in rete. Al primo posto un blog personale/professionale; poi i social network, da frequentare e coltivare assiduamente per stabilire relazioni con colleghi e possibili clienti: il C.V. non lo si manda più – a meno che non sia richiesto –, lo si inserisce su **Linkedin (www.linkedin.com)**.

Lo scaffale degli strumenti

Tips

☞ La paura, l'ansia da prestazione non sono prerogativa esclusiva di chi deve produrre testi creativi. Chiunque lavori con la scrittura deve fare i conti con ansie di vario genere.

☞ Prima di tutte c'è il panico da pagina bianca, che si può vincere semplicemente affrettandosi a riempire quel bianco, con le prime idee che ci vengono in mente.

☞ C'è poi l'ansia legata alle scadenze, sempre imminenti. Questo tipo di paura non può mai essere sconfitto del tutto, ed è meglio che sia così, perché un minimo di pressione stimola la fantasia e la concentrazione.

☞ Da non trascurare la paura delle approvazioni che il nostro testo dovrà ottenere: paura di ricevere una bocciatura e, più spesso, paura di non ottenere nemmeno udienza da coloro che devono dare l'ok, e che vanno messi alle strette con opportune strategie.

☞ L'ultima paura è quella di restare senza impiego, o che il proprio lavoro non sia apprezzato in quanto tutti, in un ufficio, credono di saper scrivere. Quest'ultima paura si vince con pazienza, umiltà, una sana autostima e una misurata propaganda del proprio lavoro.

Strumenti del mestiere

• Sul *Ricettario di scrittura creativa* di Stefano Brugnolo e Giulio Mozzi (Zanichelli, Bologna 2000) troverai decine di esercizi per fare un po' di stretching prima di mettersi a scrivere.

• Altri strumenti si possono trovare in rete, nel ricco *Corso di Blog writing* del blogger Briciolanellatte, scaricabile gratuitamente all'indirizzo: http://www.sognoblu.it/Blogwriting/Corso/Blogwriting_sommario.htm

• Gabriele Rico, *Writing the natural way*, Tarcher Penguin, London 2000. Ovvero come scrivere usando anche la parte destra del cervello, creando ispiranti mappe e costellazioni di parole. Un assaggio è anche online sul sito dell'autrice all'indirizzo: http://www.gabrielerico.com.

Assist

Un esempio di blog di una *copy writer*: Creativa con CC http://creativaconcc.blogspot.com. L'autrice Simona Cremonini ha scritto una guida per i suoi colleghi, che si trova in vendita su Lulu: *CREATIVACONCC: consigli pratici per vivere di scrittura a tempo pieno*, http://www.lulu.com/content/1249992.

Ora tocca a te

1. Pagine da riempire

Vai al sito

Sei un *business writer*? UN… COSA? Scrivi brochure, dépliant, leggi, libretti di istruzioni, curriculum, pagine web, articoli, discorsi, definizioni, relazioni, documenti, slogan, brevetti, ricette, verbali per enti, associazioni, aziende? Ti pagano per scrivere qualcuna di queste cose? O almeno, ti pagano *anche* per scrivere qualcuna di queste cose?
Se sì, sei un *business writer*, e se sei un *business writer*, di certo conosci il panico da pagina bianca. Se non lo sei ma ti piacerebbe diventarlo, sappi che dovrai imparare a convivere con il panico da pagina bianca.

Ecco i sintomi di questo malessere: stato di lieve ansia (anche con punte esistenziali), desiderio impellente di fare altro (qualsiasi altra cosa è meglio che iniziare a scrivere), netta sensazione che non farai mai in tempo a finire in tempo il testo che devi scrivere, temporanea amnesia circa la reale estensione di una cartella dattiloscritta.
Quest'ultimo sintomo è particolarmente frequente: ti hanno commissionato due cartelle dattiloscritte e riempire due cartelle è una cosa che si fa prima a fare che a dire (partendo dall'inizio dell'esercizio è già stata superata la metà di una cartella); semmai il problema è riempirle in modo sensato e la maggior parte del tempo si perde non nell'aggiungere parole, bensì nel togliere quelle di troppo e scegliere quelle più efficaci; ma di fronte alla pagina bianca di questa verità nota a chiunque scriva, ci si dimentica e sembra che il problema insormontabile sia quello di riempire la pagina di parole, fraintendimento questo che provoca non pochi disagi e perdite di tempo.
Insomma, per tutti questi motivi, la cosa migliore che puoi fare è far sì che la pagina bianca rimanga tale per il minor numero di minuti possibile: inizia a riempirla, inizia subito (per incominciare la stesura di questo esercizio, come probabilmente un po' ancora si nota, si è proceduto così: ma quando tu lo leggerai, saremo già tornati in alto con il cursore, a eliminare le cose più inutili e a stendere su tutto un'aura di senso e coerenza).

L'esercizio che ti proponiamo è dunque il seguente, articolato in tre punti:

Punto primo Scrivi in due cartelle una breve relazione sullo stato della viabilità e dell'inquinamento acustico e atmosferico della città in cui vivi: come se fossi impiegato nell'ufficio stampa del tuo comune.
Punto secondo Hai a disposizione due ore di tempo per scrivere il tutto, stamparlo, rileggerlo e apportare le necessarie correzioni.
Punto terzo Dal momento in cui avrai aperto il nuovo documento, avrai a disposizione trenta secondi per iniziare a scrivere le prime parole.

Da dove cominciare? Dalle prime cose che ti vengono in mente.
Facciamo un esempio immaginando di dover scrivere la nostra relazione su Milano. Sulla pagina bianca potrebbero finire le seguenti parole:

– POLVERI SOTTILI (CENTRALINE PER IL RILEVAMENTO)
– PARCHEGGI PER RESIDENTI > disincentivare chi vuole raggiungere Milano in macchina
– MEZZI DI SUPERFICIE E METROPOLITANE > funzionano?
– COSTRUSCONO NUOVI AUTOSILOS IN CENTRO

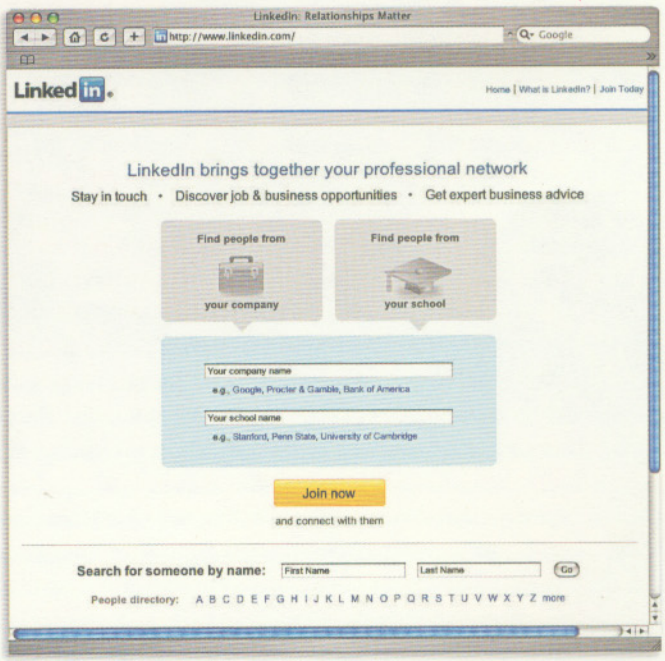
Non è molto. Non è una scaletta, perché gli argomenti non sono stati elencati né tutti né in un ordine ragionato. Ma è comunque un inizio, un modo per sporcare subito la pagina bianca e avere del materiale sul quale iniziare a lavorare.
Per esempio, l'ultima voce potrebbe essere messa in relazione (mediante una freccia) con la terza e la quarta: cercano di disincentivare chi, da fuori, vuole andare a Milano in automobile e poi costruiscono nuovi parcheggi? Ha senso tutto ciò? Dalle parole sparse inizia a prendere forma un ragionamento: forse un buon punto da cui partire per il tuo testo. (N.B.: prima di affrontare l'esercizio 1, leggi anche il 2 e il 3)

2. Poesia

Prova a seguire il folle consiglio di Luisa Carrada: per sgranchire la fantasia, **fai precedere l'esercizio di stesura del testo da un gioco creativo**. Scrivi una poesia, o un pensiero, dedicato al tema del traffico. Le sei parole dovranno avere come iniziali M.I.L.A.N.O. Non deve essere nulla di artistico, è solo, un esercizio di stretching mentale. Anche perché il tempo che impiegherai per farlo dovrà essere compreso nelle due ore a disposizione per l'esercizio 1.

Vai al sito

Con 14 milioni di iscritti, **Linkedin** è la più vasta rete professionale del mondo. Il posto migliore per pubblicare il curriculum vitae e per creare relazioni con altri professionisti e potenziali clienti (**http://www.linkedin.com**).



3. Sette parole

Se ne hai voglia, prova quest'altro esercizio sgranchisci-fantasia, sempre proposto da Luisa Carrada nel suo articolo.

Vai al sito

Scegli sul vocabolario sette parole a caso e scrivi un breve testo fatto di sette frasi, ognuna delle quali deve contenere una delle sette parole.